

La



Storia

FATTI, ANEDDOTI E LEGGENDE

ALAIN CHARBONNIER

Operazione 'Damocle' il Mossad arruola Skorzeny

Quando Meir Amit, ex direttore del Mossad, nel 1995 rivelò che Israele non aveva esitato a chiedere aiuto a un ex colonnello delle SS famoso in tutto il mondo come Otto Skorzeny, in molti storsero il naso e molti altri affermarono che era incredibile. Ma a Gerusalemme non si meravigliarono più di tanto. La salvezza e la sicurezza di Israele venivano prima di tutto, soprattutto quando dall'orizzonte de Il Cairo si era profilata la minaccia delle armi di distruzione di massa costruite da scienziati tedeschi assoldati da Nasser. Questa è la storia dell'operazione 'Damocle', condotta con spre-giudicatezza e senza esclusione di colpi, compresi omicidi, attentati e strane collaborazioni con personaggi come il mafioso americano Meyer Lansky e, appunto, il colonnello Skorzeny.

Faceva caldo a Madrid, quando due uomini bussarono agli uffici di una società di ingegneria conosciuta da pochissimi clienti e chiesero di parlare con il titolare, un austriaco di nome Otto Skorzeny. Non era una persona qualunque. Era un reduce della Seconda Guerra Mondiale, ex colonnello delle SS, conosciuto per le sue audaci azioni di sabotaggio e, soprattutto, per aver partecipato alla liberazione di Benito Mussolini, in Italia, nel 1943, e per aver rapito il figlio del reggente d'Ungheria, Ammiraglio Horty che, così, fu costretto a respingere l'armistizio con l'Armata Rossa. Processato a Dachau per crimini di guerra, era stato assolto da ogni accusa e rimesso in libertà. Poco dopo si era trasferito nella Spagna franchista e si era dato agli affari.

Forti della raccomandazione della ex moglie, i due personaggi si presentarono come agenti segreti della Nato, latori di una proposta molto inte-

ressante. Otto Skorzeny comprese al volo: quegli uomini sapevano tutto di lui e non erano agenti della Nato, ma appartenevano ai Servizi segreti israeliani. L'ex ufficiale delle SS sapeva di non avere niente da temere dai cacciatori di nazisti e accettò il colloquio con Rafi Eitan, uno dei rapitori di Adolf Eichman, e Avraham Ahituv, capo della sezione tedesca del Mossad.

L'operazione 'Damocle' era entrata nella fase esecutiva finale: impedire a Gamal Abdel Nasser di dotare l'Egitto di un arsenale missilistico, grazie al lavoro di scienziati tedeschi che avevano partecipato alla costruzione di razzi V1 e V2.

Un anno prima, fra il 21 e il 23 luglio, in Israele si era diffuso il panico, dopo la rivelazione che l'esercito egiziano era in possesso di un numero imprecisato di missili 'Al Zafir', il Trionfatore, gittata 280 chilometri, e 'Al-Quahir', il Conquistatore, con gittata doppia, fatti sfilare in pompa magna durante la parata a Il Cairo.

Un mese dopo, Isser Harel, il ramsad, cioè il direttore dei Servizi segreti israeliani, riferì al Capo del Governo, Ben Gurion, che quei missili erano stati costruiti da scienziati tedeschi. Dal rapporto emergevano dati sconvolgenti: l'Egitto aveva intenzione di produrre in tutto novecento missili e di dotarli di testate 'capaci di annientare ogni forma di vita', mentre altri marchingegni infernali erano allo studio.

Soltanto molti anni dopo il generale Zvi Zur avrebbe ammesso: *'Sbagliammo a prenderli così sul serio. I nostri scienziati erano dei dilettanti e non sapevano come interpretare le informazioni in nostro possesso'*.

Ma nel 1962 non c'era tempo di pensare, era indispensabile agire. Inoltre era un periodo in cui i rapporti fra Germania e Israele erano particolarmente buoni e David Ben Gurion non aveva intenzione di mettere in imbarazzo il cancelliere Adenauer con una richiesta di intervento. L'operazione 'Damocle' doveva essere condotta con la massima discrezione e determinazione.

A settembre del 1962 a Monaco, il direttore di Intra, società di copertura delle attività egiziane, Heinz Krug, era stato visto uscire con un uomo dai tratti mediorientali e non aveva più fatto ritorno.

Il 27 novembre la signora Annelore Wende, segretaria di Wolfgang Pilz, ex ingegnere di Peenemunde, ingaggiato dalla Fabbrica 333 in Egitto, dove venivano assemblati i missili, aprì una busta spedita da Amburgo e un'esplosione la sfigurò rendendola sorda e cieca.

Il giorno dopo, sempre alla Fabbrica 333, arrivò un grosso pacco che uccise cinque impiegati egiziani. La 'Spia dello champagne', Ze'ev Gur Arie, era entrata in azione e stava 'bombardando' con pacchi esplosivi la Fabbrica 333.

I micidiali attentati avevano impaurito, ma non fermato gli scienziati tedeschi e i loro mandanti egiziani. A Tel Aviv cresceva la preoccupazione, anche perché un esperto di radiazioni nucleari, Otto Joklik, aveva rivelato al Mossad i progetti egiziani e i metodi che intendevano seguire per costrui-

re il loro arsenale atomico. Gli scienziati israeliani interpellati apparvero piuttosto scettici, ma i timori crescevano: era indispensabile fermare i tedeschi.

La paura fa perdere la freddezza, spinge a mosse azzardate, ad alleanze inusitate. Così, per procurarsi apparecchiature di sorveglianza elettronica sotto embargo, gli agenti del Mossad bussarono alla porta di Meyer Lansky, il capo della cosiddetta Mafia ebraica negli Stati Uniti. Le attrezzature arrivarono puntualmente a destinazione e si rivelarono utili allo scopo. Non valsero, però, a evitare il fallimento di due tentativi di uccidere altrettanti esperti tedeschi. Il secondo si concluse, addirittura, con l'arresto in Svizzera di Joklik e dell'agente del Mossad Joseph Ben Gal.

Processati a Basilea, furono condannati a due mesi. Ma il processo servì agli uomini di Tel Aviv per identificare il responsabile della sicurezza degli scienziati tedeschi in Egitto: H. Mann.

Il Mossad bussò alla porta di Simon Wisenthal, a Vienna e, nel giro di pochi giorni, ottenne le informazioni giuste: 'H. Mann è un ex ufficiale delle SS e faceva parte della squadra d'assalto di Otto Skorzeny'.

La notizia fu trasmessa immediatamente a Rafi Eitan e Avraham Ahituv. Era una sera del mese di maggio del 1963. Ahituv lasciò cadere, quasi distrattamente, quella che sembrava un'idea stravagante. *'E se provassimo ad agganciare direttamente Skorzeny?'*

Bisognava trovare la strada per arrivare all'ex colonnello delle SS. Fu mobilitata la rete ebraica e ben presto la richiesta di contatto arrivò alla ex moglie di Skorzeny, che aveva una società di export-import di rottami metallici.

Nell'ufficio di Madrid venne, così, stipulato un accordo rimasto segreto per anni, fino a quando ne ha parlato in un convegno universitario Meir Amit, direttore del Mossad dal 1962 al 1968. Era bastata una frase: 'Abbiamo bisogno di lei, sappiamo che ha ottimi contatti in Egitto'.

In cambio della sua collaborazione, Skorzeny non volle denaro, ma soltanto che le sue memorie venissero tradotte in ebraico e vendute in Israele. Con l'aggiunta di garanzie sul suo futuro, cioè l'immunità da parte di Israele.

Dinanzi alla richiesta, Rafi Eitan non ebbe esitazioni. Il futuro capo del Mossad scrisse su un foglio una 'garanzia di incolumità' che rendeva Skorzeny immune da ogni persecuzione o violenza. La tensione si ruppe con le parole: 'Siamo intesi'.

Nel volgere di pochi mesi, al servizio israeliano arrivarono informazioni importantissime sull'attività degli scienziati tedeschi in Egitto. H. Mann e altri ufficiali delle SS che avevano collaborato con Skorzeny si mobilitarono e redassero una lista con tutti i nomi, gli indirizzi e lo stato d'avanzamento dei loro progetti. A Tel Aviv seppero in tempo reale a che punto erano i piani per la costruzione dei missili, i progressi per mettere a punto il sistema di radiocomando, ma anche i fallimenti e i ritardi.

Mentre gli scienziati israeliani acquisivano la certezza che l'arsenale nasseriano di armi di distruzione di massa era un bluff, lo scontro politico divampava in Israele, anche perché Isser Harel aveva cercato di forzare la mano del Governo. Il direttore del Mossad, insoddisfatto della scelta politico-diplomatica di Ben Gurion, aveva fatto filtrare ai giornali informazioni che avevano dato il via a una campagna isterica con tanto di armi atomiche e biologiche, addirittura di raggio della morte, messo a punto dai tedeschi filonazisti, con il coinvolgimento del governo tedesco, accusato di non fare abbastanza per fermare gli scienziati al soldo de Il Cairo. Una campagna mediatica che metteva in pericolo i rapporti fra i due paesi.

Se ne rese conto il ministro della difesa Shimon Perez quando ricevette dal Generale Meir Amit, capo dell'Aman, il Servizio segreto militare, un rapporto nel quale era scritto: 'Abbiamo collazionato tutte le nostre fonti e ci siamo fatti un'idea più precisa della situazione: questa storia è stata gonfiata all'inverosimile. Nelle voci raccolte e diffuse non c'è nulla di vero'.

Inoltre, dal rapporto emergeva che gli scienziati che lavoravano per Nasser erano in realtà di livello mediocre e i missili che stavano progettando erano già considerati obsoleti.

Mentre le convulsioni politiche interne scuotevano Tel Aviv, Otto Skorzeny considerò conclusa la sua collaborazione con il Mossad e si dedicò alla sua biografia: Vivere pericolosamente.

Franz Joseph Strauss ricevette da Shimon Perez una lettera molto prudente e diplomatica che ebbe come conseguenza il discreto ritorno in patria degli scienziati emigrati in Egitto, con incarichi prestigiosi in università e istituti di ricerca. Quelli che non accolsero l'invito di Bonn, nel volgere di qualche tempo furono licenziati dallo stesso Egitto per non essere riusciti a raggiungere gli obiettivi fissati.

Si chiuse così l'operazione 'Damocle' e con essa la più incredibile e improbabile collaborazione fra nemici di un tempo, che ha fatto dire a Yossi Melman, esperto dei Servizi segreti israeliani:

'Per una volta si sono rivelate corrette le accuse a Israele fatte da Miles Copland, ex funzionario della Cia, di essere ipocrita quando si scaglia contro chiunque tenga contatti con ex nazisti. A parole Israele li condannava, in effetti non si è tirato indietro nell'utilizzarli. Lo prova il caso Skorzeny'.

Per approfondimenti l'autore suggerisce...



Mossad
Le più grandi missioni del servizio segreto israeliano
 Autori: M. Bar-Zohar e N. Mishal
 Editore: Feltrinelli 2012



Mossad base Italia
Le azioni, gli intrighi, le verità nascoste
 Autore: E. Salerno
 Editore: Il Saggiatore, 2012



Mossad
Le guerre segrete di Israele
 Autori: B. Morris e I. Black
 Editore: Rizzoli, 2003

*La riproduzione totale o parziale dell'articolo pubblicato non è ammessa
 senza preventiva autorizzazione scritta della Direzione.*